

□ 13,11-18 La bestia che viene dalla terra

TESTO: 13¹¹E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. 12Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. 13Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. 14Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. 15E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. 16Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, 17e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. 18Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

NOTE: 13,11-18 L'altra bestia che sale dalla terra assomiglia a un agnello, ma parla come un drago: la sua prima caratteristica è di essere una figura subdola e ingannevole, dalle apparenze menzognere. Una sua seconda caratteristica è l'intolleranza. Ma la caratteristica più importante, che la individua, è di essere totalmente a servizio della prima bestia. Si può pensare ai falsi profeti che si pongono a servizio dell'idolatria, sforzandosi di renderla credibile, o alla religione imperiale, a servizio di uno stato idolatra.

13,18 *seicentosessantasei*: è, probabilmente, la somma del valore numerico delle singole lettere ebraiche corrispondenti al nome di Nerone Cesare, il primo persecutore dei cristiani e figura dell'anticristo per la sua crudeltà e ipocrisia.

COMMENTO: La seconda bestia: la cultura serve del potere politico - V. 11: "*Vidi salire dalla terra un'altra bestia*". C'è un'altra bestia che viene da oriente, viene dalla terra. Rispetto al potere politico – l'impero – che viene da occidente, la seconda bestia, sta a raffigurare la strumentale sudditanza a cui si presta la elaborazione culturale allo scopo di favorire l'adorazione della bestia e l'adorazione del drago. Quest'altra bestia mette a disposizione del potere politico il linguaggio di cui esso si avvale per attirare, sedurre, imbrogliare, dominare, persuadere con tutte le sofisticazioni fatte di immagini e di trovate scenografiche di cui la seconda bestia è maestra. Essa ha due corna, non dieci, similmente a un agnello; dunque un agnellino che però parla come un drago; quando parla dà voce al drago, ma è un agnellino. La seconda bestia rappresenta lo strumento culturale al servizio del potere: "*Essa esercita tutto il potere della prima bestia*", il potere della prima bestia è esercitato dalla seconda che rende adorabile la prima bestia agli uomini. La seconda bestia offre immagini, mette a disposizione espedienti linguistici, trova i trucchi adatti a catturare gli animi, i sentimenti, le coscienze perché adorino "*la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita*". La seconda bestia sa trasformare ciò che è avvenuto in campagna di propaganda, di capillare infiltrazione, così da conquistare l'approvazione, il compiacimento, l'obbedienza degli uomini. "*Operava grandi prodigi*". La seconda bestia opera grandi segni "*fino a far scendere fuoco dal cielo*", usa un cerimoniale incantevole, gratificante, una messa in scena di soluzioni prodigiose, di "effetti speciali" che sono la prerogativa della seconda bestia. Siamo in presenza di una specie di trinità capovolta: il drago, la prima bestia, la seconda bestia; il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Cosa può fare il drago? Copia Dio. La bestia? Scimmietta l'Agnello, l'opera di Dio, per incantare gli uomini. V. 14: "*Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere*", torna il verbo in forma passiva, perché anche la seconda bestia è sottoposta a un regime che la contiene in modo inappellabile, è confinata in un orizzonte a cui non può sfuggire; ma la seconda bestia è quanto mai dinamica: imbambola gli uomini, coltiva i giochi delle immagini, trasforma la realtà in proiezioni artificiali, astratte, ideali, in modo tale che non si parla più della realtà. Questa è l'abilità genialissima della seconda bestia: di trasformare la realtà in immagine. La seconda bestia serve la prima seducendo "*gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia (un'immagine, una statua) che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta*". Gli uomini non hanno più a che fare con la bestia, ma con l'immagine della bestia e con essa possono litigare al momento opportuno, oppure possono anche compiacersi, restare estasiati dinanzi a una scenografia così interessante e raffinata. Intanto, la bestia fa quello che vuole, perché è intervenuta l'altra bestia che ha trasformato tutto in immagini.

Gli uomini sono sedotti, gli uomini hanno eretto una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta: l'impero che supera tutte le crisi e trova modo per rilanciarsi sempre più vigoroso come dominatore del mondo. Da notare ancora il verbo in forma passiva: "*Le fu anche concesso di animare la statua della bestia*", la statua viene anche animata, una bambola che parla. Gli uomini sono stati distratti, sono stati distolti dal contatto con la realtà, laddove l'opera di Dio si compie nella carne e nel sangue, laddove l'Agnello è morto ed è risorto. Ma gli uomini sono presi da altri pensieri, altri desideri, altri affetti, altre istanze; giocano con le bambole, bambole che parlano. "*Sicché quella statua persino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia*". Gli uomini non possono permettersi di non adorare una statua così splendida, una codificazione

Il Libro dell'Apocalisse

del potere così prestigiosa, così sapiente, così luminosa, così verace. Chi non l'adora, merita la morte. Non si vive più secondo le misure visitate da Dio per la salvezza, ma si disputa a riguardo di bambole che parlano. Intanto, la seconda bestia è impegnata abilmente, efficacemente a proporre tutte le motivazioni valide perché gli uomini che non adorano la statua della bestia siano messi a morte.

V. 16: *“Tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi”*, è tutta l'umanità: Tutti gli uomini sono ridotti a un livello di schiavitù. Tutti gli uomini hanno questa sigillatura che impone loro di militare come schiavi. La seconda bestia ha raggiunto il massimo della sua abilità, il frutto più elaborato e più gratificante della sua sapienza: ha reso gli uomini schiavi e, per di più, contenti di esser tali, contenti di essere adoratori della bestia. Li ha fatti contenti, questa è la genialità della seconda bestia e della sua capacità scenografica e spettacolare. *“Faceva sì che tutti... ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte”*.

V. 17: *“Nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio”*, ogni attività è sottoposta alla bestia!

V. 18: *“Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei”*. Forse Cesare-Nerone; questo è il valore della cifra trasferita in lettere. Importa poco, comunque è 666; 6 è il numero che simboleggia una imperfezione e qui siamo per davvero alle prese con il massimo di cui è capace il drago che ha inviato una bestia, l'altra bestia: 666. È una trinità capovolta, è il disegno demoniaco che si evolve giocando con tutte le simbologie, le istituzioni, le avventure del linguaggio umano. Il drago è all'opera, perché vuole raggiungere la donna e impedire alla donna di partorire. Vuole impedire agli uomini di ricondursi al Dio vivente accogliendo l'Agnello come protagonista.